

Zeitschrift: as. : Archäologie Schweiz : Mitteilungsblatt von Archäologie Schweiz = Archéologie Suisse : bulletin d'Archéologie Suisse = Archeologia Svizzera : bollettino di Archeologia Svizzera

Herausgeber: Archäologie Schweiz

Band: 26 (2003)

Heft: 3

Artikel: L'ultimo guerriero longobardo ritrovato a Stabio TI : dalla scoperta al laboratorio di restauro : una prima sintesi dei risultati

Autor: Cardani Vergani, Rossana / Amrein, Heidi / Boissonnas, Valentin

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-20098>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

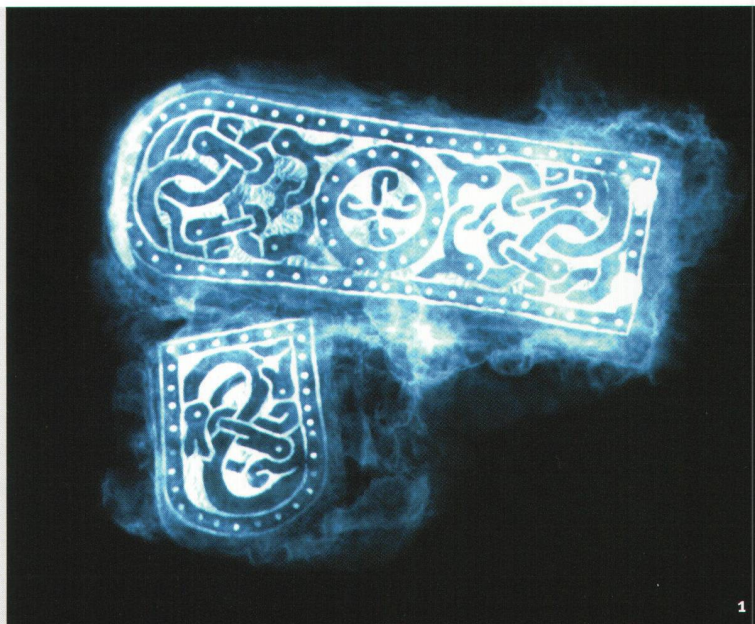
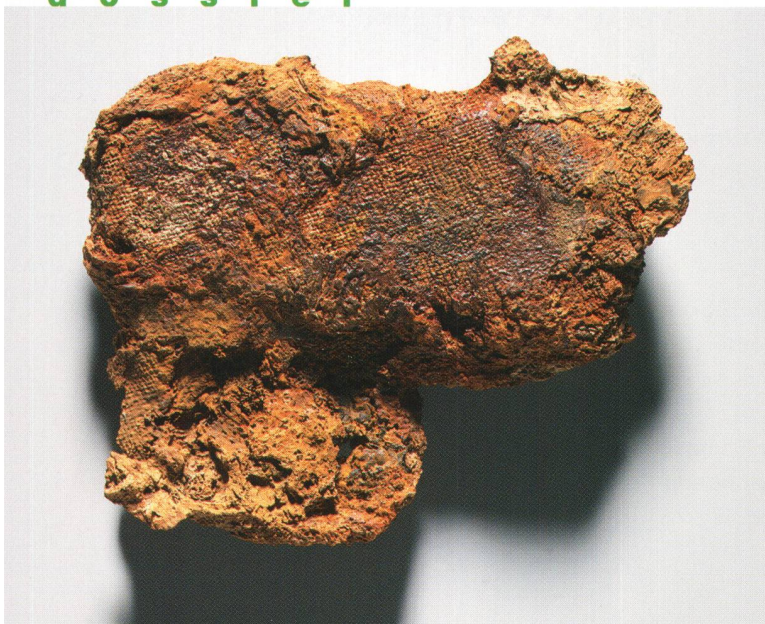
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

d o s s i e r



L'ultimo guerriero longobardo ritrovato a Stabio TI

Dalla scoperta al laboratorio di restauro: una prima sintesi dei risultati

— Rossana Cardani Vergani, Heidi Amrein, Valentin Boissonnas

Nel corso dell'estate del 1999, l'Ufficio dei Beni Culturali del Cantone Ticino ha riportato alla luce nel comune di Stabio una necropoli di età longobarda. Fra le varie sepolture se ne è ritrovata una – riferibile ad un uomo di alto rango –, che è stata asportata a blocchi, vista la fragilità dei reperti. Il lavoro di microscavo e di restauro in laboratorio ha riconsegnato utensili in metallo, decorazioni di cintura ageminate, armi di vario tipo, un frammento di croce d'oro e interessanti resti di materiale organico.

Stabio e il suo patrimonio archeologico

Un arco di colline boschive a meridione e a occidente chiudono la pianura del Mendrisiotto. All'interno di queste colline si trova Stabio, un comune di 612 ettari posto a 364 metri sul livello del mare.

I ritrovamenti archeologici a Stabio e nelle immediate vicinanze (Ligornetto), in particolare le stele con le iscrizioni in alfabeto nordetrusco, permettono di affermare che sull'attuale territorio del comune vi era un insediamento abitato stabilmente, già in epoca preromana. Proprio per l'epoca preromana è da segnalare che – ad eccezione delle due tombe a cremazione scavate nel 1937 da Christoph Simonett, tutte le altre testimonianze note sono state messe alla luce nel corso dell'Ottocento.

Fig. 1

Due guarnizioni di cintura (puntale e linguetta) ageminate, solo parzialmente ripulite. Sulla loro superficie si è conservato un frammento di tessuto di lino. Le splendide decorazioni ad agemina in argento eseguite sulle guarnizioni sono visibili grazie a una radiografia.

Zwei tauschierte Beschläge (Riemenbeschlag und Riemenzunge) vom Leibgurt, die nur teilweise freigelegt wurden. Auf ihrer Oberfläche ist ein Leinengewebe erhalten geblieben. Die wunderschönen Silbertauschierungen auf den Beschlägen können dank einer Röntgenaufnahme sichtbar gemacht werden.

Deux garnitures de ceinture damasquinées, partiellement nettoyées. Sur leur surface est conservé un fragment de tissu en lin. Les splendides décors exécutés sur les garnitures de ceinture par damasquinage d'argent ont pu être connus grâce à une radiographie.

Le evidenze archeologiche finora conosciute delineano un'immagine importante per la località *San Pietro di Stabio*: essa costituiva un punto centrale negli scambi fra le popolazioni degli Insubri e degli Orobi, stanziati nella vicina pianura, e quella dei Leponti, insediati nelle valli alpine.

Stabio, le cui necropoli – ricche di reperti significativi –, coprono un arco cronologico ampio, compreso fra I secolo d.C. e l'età longobarda, costituisce dunque – insieme al *Vicus di Muralto* – un ottimo punto di partenza per lo studio dei primi secoli della storia dell'attuale Cantone Ticino. Le comunità della zona si dedicavano principalmente ad attività agricole e pastorali, come dimostrano i numerosi attrezzi deposti nei corredi delle tombe, benché una parte di popolazione dovesse appartenere ad un ceto agiato, come dimostrano la villa di epoca romana ritrovata nel 1937 a San Pietro (Fondo Realini) o i corredi delle tombe longobarde, oggetto di questa presentazione.

Un certo benessere a Stabio è testimoniato anche da altri ritrovamenti di epoca romana. Tra questi la stele sepolcrale finemente decorata, dedicata da Caius Virius Verus ai suoi due figli morti in giovane età nel I secolo d.C. Verus era un notevole proveniente da Milano; appartenente alla tribù Oufentina, ricopriva cariche amministrative varie.

Appartenenti a ville (non identificate) di personaggi di rango sono pure il frammento di una statua in marmo raffigurante una divinità della caccia o silvestre e il vaso in marmo decorato da teste di satiri ritrovato vicino alla chiesa di San Pietro.

La conoscenza della Stabio medievale ha cominciato a delinearsi concretamente nella prima metà dell'Ottocento, epoca in cui sono stati riportati alla luce i primi reperti archeologici da riferire all'età longobarda.

Al periodo compreso fra il 1833 e il 1838 è infatti da attribuire il ritrovamento dello scudo da parata e della croce d'oro, i cui originali sono conservati presso il Museo storico di Berna e il Museo nazionale svizzero di Zurigo.

Lo scudo è ornato da placche in bronzo dorato decorate, sagomate a raffigurare elementi fitomorfi, l'albero della vita, un *cantharos* figure animali

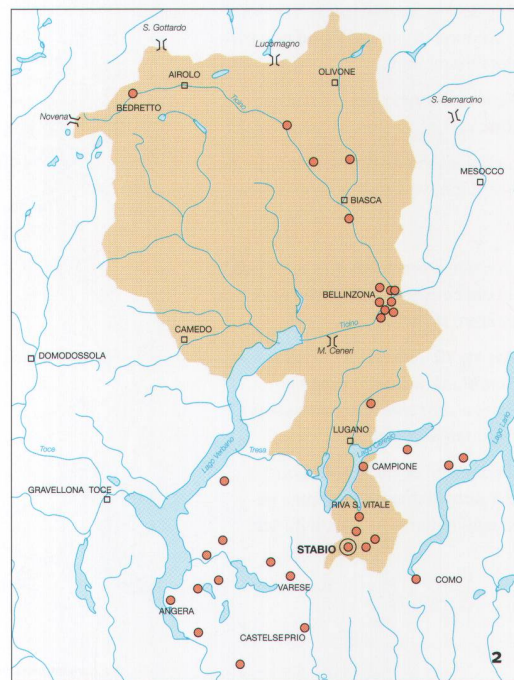


Fig. 2

Carta del Cantone Ticino. Ritrovamenti di epoca longobarda.

Karte des Kantons Tessin mit den Fundstellen aus langobardischer Zeit.

Carte du canton du Tessin. Les découvertes d'époque lombarde.

e umane: un cavaliere e un leoncino/cane rampante che guarda all'indietro. La ricomposizione della disposizione delle placche sul disco dello scudo proposta nel 1943 dallo Tschumi è valida ancora oggi.

La croce aurea equilatera può essere considerata un unicum, non solo a livello ticinese. È decorata a sbalzo da volute vegetali speculari e simmetriche, poste all'estremità dei bracci, dalle quali si sviluppano girali vegetali contenenti animali fantastici, mentre nel tondo centrale si è supposta la raffigurazione di un leone o di un agnello. Scudo e croce aurea permettono di datare le sepolture a cui appartenevano al secondo trentennio del VII secolo.

Nel 1937 grazie all'ampia campagna di sondaggi e scavi condotta dal Simonetti si sono ritrovate parti delle fondamenta dell'antico oratorio di Sant'Abbondio e della necropoli ad esso adiacente, testimoniando così la devozione dei primi cristiani che ambivano essere sepolti se non all'in-

Fig. 3
Il comune di Stabio. Piano generale
dei ritrovamenti.

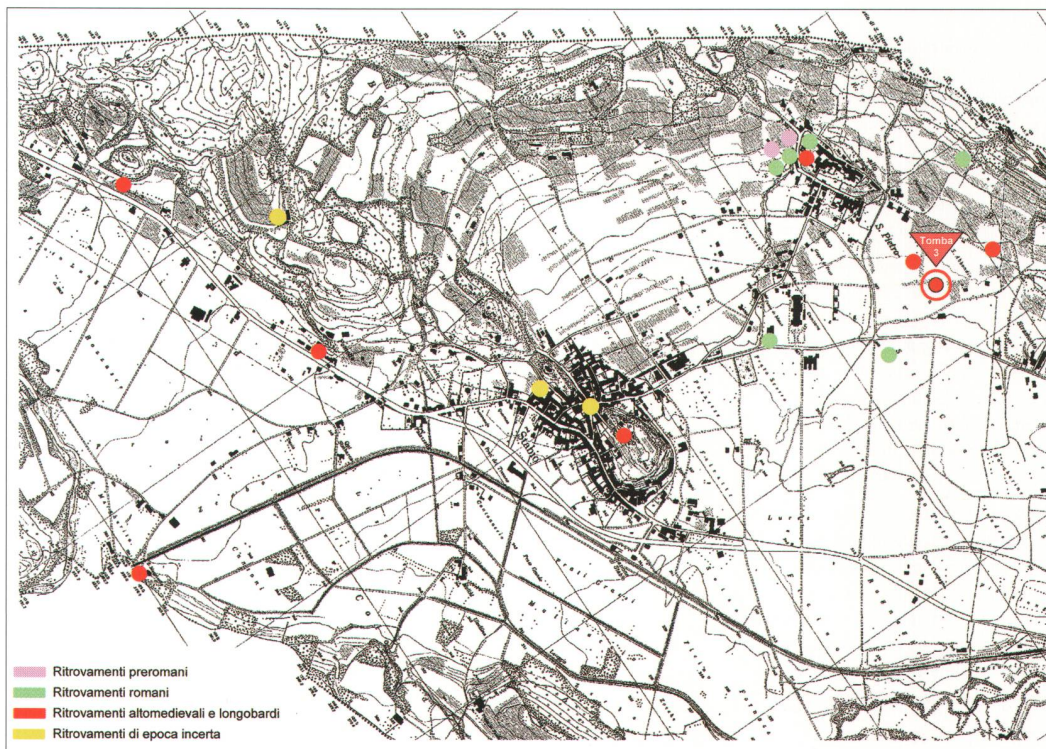
*Fundstellenplan der Gemeinde
Stabio.*

La commune de Stabio. Plan général
des découvertes.

Fig. 4
La croce d'oro scoperta nell'Ottocento
ed ora conservata al Museo nazionale
svizzero di Zurigo.

*Das im 19. Jahrhundert gefundene
Goldblattkreuz wird heute im
Schweizerischen Landesmuseum
in Zürich aufbewahrt.*

La croix en or découverte au 19^e siècle,
actuellement conservée au
Musée national suisse, à Zurich.



3

terno, almeno all'ombra dell'edificio di culto. Sempre il Simonett – indagando nei pressi della chiesa di Santa Margherita – ha ritrovato una tomba molto semplice nella tipologia, il che induce ad ipotizzarla in un'epoca leggermente posteriore rispetto a quelle del Sant'Abbondio.

Una svolta decisiva per la conoscenza dell'altomedioevo a Stabio venne data dalla ricerca condotta nel 1973 nella chiesa dei Santi Pietro e Lucia dall'allora Ufficio cantonale dei Monumenti storici di Bellinzona. Nell'area antistante il primitivo edificio di culto – databile al VII secolo – sono state messe in luce due sepolture a pianta rettangolare, parallele all'asse della navata.

La prima tomba era integra, mentre la seconda era priva della parte inferiore. In entrambi i casi l'architettura della tomba è d'impianto rettangolare, con fondo lastricato e muretti in elevazione. I materiali costruttivi possono essere definiti misti, vista la presenza del cotto. La copertura era garantita da lastroni in pietra. Il corredo della prima

tomba era composto da *scramasax*, puntale del fodero con chiodini e borchie ornamentali in bronzo, due staffe a ponticello, un coltellino, la cintura ornata di guarnizioni multiple in ferro, un acciarino e la relativa selce.

Per quanto attiene il rituale funerario, la testimonianza del San Pietro di Stabio è molto interessante. Il defunto supino con le braccia ripiegate sull'addome era accompagnato da un corredo composto di oggetti relativi all'equipaggiamento militare, in parte deposti accanto al corpo e in parte indossati. Le armi sono limitate allo *scramasax* (mancano infatti la spada e la lancia), che giaceva lungo il braccio sinistro con la punta volta verso l'alto.

Allo stato attuale delle conoscenze si può supporre che il corpo fosse stato vestito solo con quegli accessori ad alto valore simbolico, accettati dalla tradizione cristiana. Pertanto lo *scramasax*, che riporta al mondo guerriero, sarebbe stato deposto con valore di status, ma capovolto e per-



4

ciò reso inutilizzabile. In una borsa di cuoio – posta accanto al torace a destra del corpo – erano raccolti l'acciarino e la pietra focaia. L'acciarino può avere un significato apotropaico e rituale legato alle esigenze dell'ultimo viaggio.

Per quanto riguarda il defunto, si suppone un devoto di rango, un benefattore della chiesa, sepolto – forse – accanto ad un familiare, la cui tomba era priva di corredo.

Lo scavo dell'ultimo guerriero

L'ultimo importante ritrovamento da riferire all'epoca longobarda lo si è avuto nel giugno del 1999, quando in un sedime libero di circa 330 mq – in località *Barico* – l'Ufficio dei Beni culturali di Bellinzona ha scavato sei tombe, orientate est-ovest e disposte secondo uno schema vagamente a *raggera*.

Dell'intero complesso – per lo più sconvolto nella parte superiore da lavori agricoli – si è rilevata particolarmente interessante la tomba numero 3, appartenente ad un guerriero, come ha subito fatto ipotizzare il corredo. Ritrovata intatta (dimensioni interne metri 2.50 x 0.90, profondità metri 0.80), essa era costruita con lastroni lavorati di granito, posati a coltello, ed era chiusa da un coperchio formato da quattro lastroni non lavorati; sul fondo, due pietre piatte posate alle estremità, fungevano da appoggio per l'inumato. Sul fondo – coperto da circa cm 4-6 di argilla pura, portata da infiltrazione – sono stati subito localizzati oggetti in metallo.

Già le prime osservazioni sul posto – confermate poi da una serie di radiografie – hanno permesso di constatare che la sepoltura – priva dello scheletro – conservava una lancia, una spada, una fibbia di cintura, un umbone di scudo. Il recupero della tomba – avvenuto in tempi brevi e con condizioni metereologiche avverse – ha richiesto l'asportazione del materiale a blocchi, immediatamente consolidati nel gesso.

La storia di Stabio, letta attraverso le testimonianze archeologiche, è continuata anche dopo

questo importante rinvenimento. Nel febbraio dello scorso anno circa 60 metri più a nord della necropoli del 1999 sono stati trovati i resti di una sepoltura, quasi totalmente distrutta da interventi agricoli. Di questa si è tuttavia potuta rilevare la tipologia costruttiva identica a quelle del 1999, benché i materiali usati fossero tegoloni per il fondo e sassi frammisti a cotto per le pareti. L'inizio dell'anno in corso è coinciso con la «rivisitazione» di due degli scavi Simonett degli Anni Trenta. In località *Vignetto*, lavori agricoli hanno richiesto uno spostamento di terreno su una superficie di circa 50 mq. Questo ha permesso di riportare alla luce materiale sparso, non in posizione (*suspensurae*, resti di tegoloni, piccoli fram-

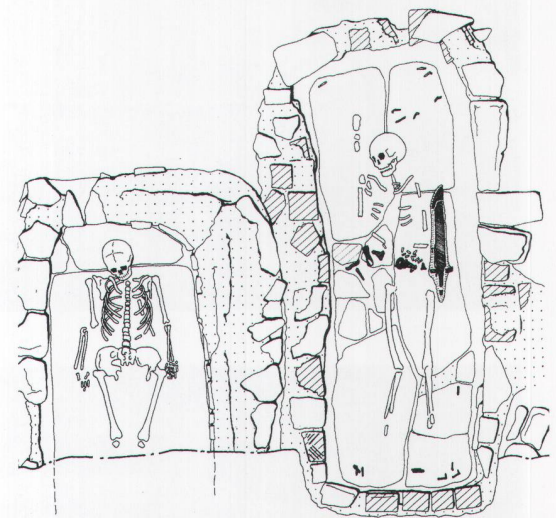


Fig. 5
Tomba con corredo, scoperta nel 1973. Nel disegno sono evidenziati i reperti.

Das 1973 entdeckte Grab mit den Beigaben. Auf der Zeichnung sind die Funde eingetragen.

La tombe découverte en 1973, avec le mobilier funéraire mis en évidence sur le dessin.

Fig. 6
 Scavo del 1999. La tomba al momento del ritrovamento e la tomba aperta.
Grabung 1999. Das Grab bei der Entdeckung und nach dem Öffnen.
 Fouille de 1999. La tombe au moment de la découverte et après son ouverture.

menti di ceramica), chiara testimonianza di una presenza di insediamento distrutto, nei pressi della necropoli identificata dal Simonett.

Nelle scorse settimane infine, lavori legati alla correzione del canale Gurungun, hanno riportato alla luce nel prato antistante la chiesa di San Pietro, rispettivamente confinante con il Fondo Realini, strutture in muratura riferibili all'epoca romana, che inducono ad ipotizzare canali (uno già localizzato

nel 1937), caratterizzati da fondo in tegoloni e pareti in sasso, e una vasca – rivestita in malta idraulica –, che si suppone utilizzata per convogliare acqua alla villa.

Stabio dunque rappresenta un importante tassello per l'archeologia romana e medievale del Cantone Ticino. Un tassello, che speriamo possa venire ulteriormente approfondito in occasione di prossime ricerche sul terreno.



Prelevamento del corredo tombale

In occasione di scavi d'emergenza, spesso manca il tempo di scavare correttamente sul posto (*in situ*) sepolture contenenti ricchi corredi, di documentarle ed assicurare la salvaguardia dei reperti. Di conseguenza, tombe di questo genere vengono sovente prelevate in blocco e quindi trasportate in laboratorio, dove i reperti vengono liberati in condizioni migliori e con maggior tranquillità per poi essere documentati adeguatamente.

A Stabio non è stato possibile procedere in questo modo a causa del volume e del peso della tomba rivestita di lastre di pietra e del poco tempo disponibile. La sepoltura è perciò stata scavata in superficie *in situ* e tutti i conglomerati di oggetti sono stati prelevati in blocco con la terra che li ricopriva. Complessivamente sono stati recuperati nove blocchi, consolidati con una pellicola di polietilene e fasciature in gesso e poi congelati. In tali condizioni si è potuto impedire temporaneamente un'ulteriore disgregazione ed essiccazione degli oggetti fino agli interventi di conservazione.

Condizioni di conservazione della tomba

Il suolo acido di Stabio ha avuto effetti negativi sulla conservazione del corredo tombale. In ambiente acido i metalli si corrodono molto più rapidamente che non in suoli basici, come per esempio quelli calcarei della catena giurassiana. Le ossa si decompongono altrettanto rapidamente, tant'è che a Stabio non si sono rinvenuti resti di scheletri.

Fig. 7

La tomba con corredo, scoperta nel 1999. Nel disegno sono evidenziati i reperti trovati nei nove blocchi in gesso prelevati sullo scavo. Elenco dei reperti prelevati:

- 1 Punta di lancia.
- 2 Cesioie, coltello, frammento di croce in lamina d'oro, frammenti di pettine. Tracce di legno appartenente ad una probabile cassetta.
- 3 Elementi della cintura, coltellino.
- 4 Spada a doppio taglio (*spatha*), spada corta a un taglio (*scramasax*) elementi della tracolla e della cintura.
- 5 Elementi della cintura.
- 6 Umbone dello scudo.
- 7 Gancio dell'impugnatura dello scudo.
- 8 Ribattino dell'umbone.
- 9 Sperone e linguette.

Das 1999 entdeckte Grab mit den Beigaben. Auf der Zeichnung sind die Funde in den neun auf der Grabung geborgenen Gipsblöcken eingezeichnet. Verzeichnis der Funde:

- 1 Lanzenspitze.
- 2 Schere, Messer, Fragment eines Goldblattkreuzes, Fragmente von einem Kamm. Spuren eines vermutlichen Holzkästchens.
- 3 Teile des Leibgurtes, Messerchen.
- 4 Zweischneidiges Schwert (*spatha*), einschneidiges Kurzsword (*scramasax*), Teile des Wehrgehänges und des Gürtels.
- 5 Gürtelteile.
- 6 Schildbuckel.
- 7 Griff des Schildbuckels.
- 8 Bronzeniete des Schildbuckels.
- 9 Sporn und Riemenzungen.

La tombe découverte en 1999 avec le mobilier funéraire. Le matériel, prélevé sur la fouille dans neuf blocs de plâtre, est mis en évidence sur le dessin. Description des découvertes:

- 1 Pointe de lance.
- 2 Ciseaux, couteau, fragment d'une croix en or, fragments d'un peigne. Restes de bois se rapportant probablement à une caissette.
- 3 Eléments de ceinture, petit couteau.
- 4 Epée à deux tranchants (*spatha*), épée courte à un tranchant (*scramasax*), éléments de bandoulière et de ceinture.
- 5 Eléments de ceinture.
- 6 *Umbo* de bouclier.
- 7 Poignée du bouclier.
- 8 Rivet en bronze de l'*umbo* du bouclier.
- 9 Eperon et ferrets.

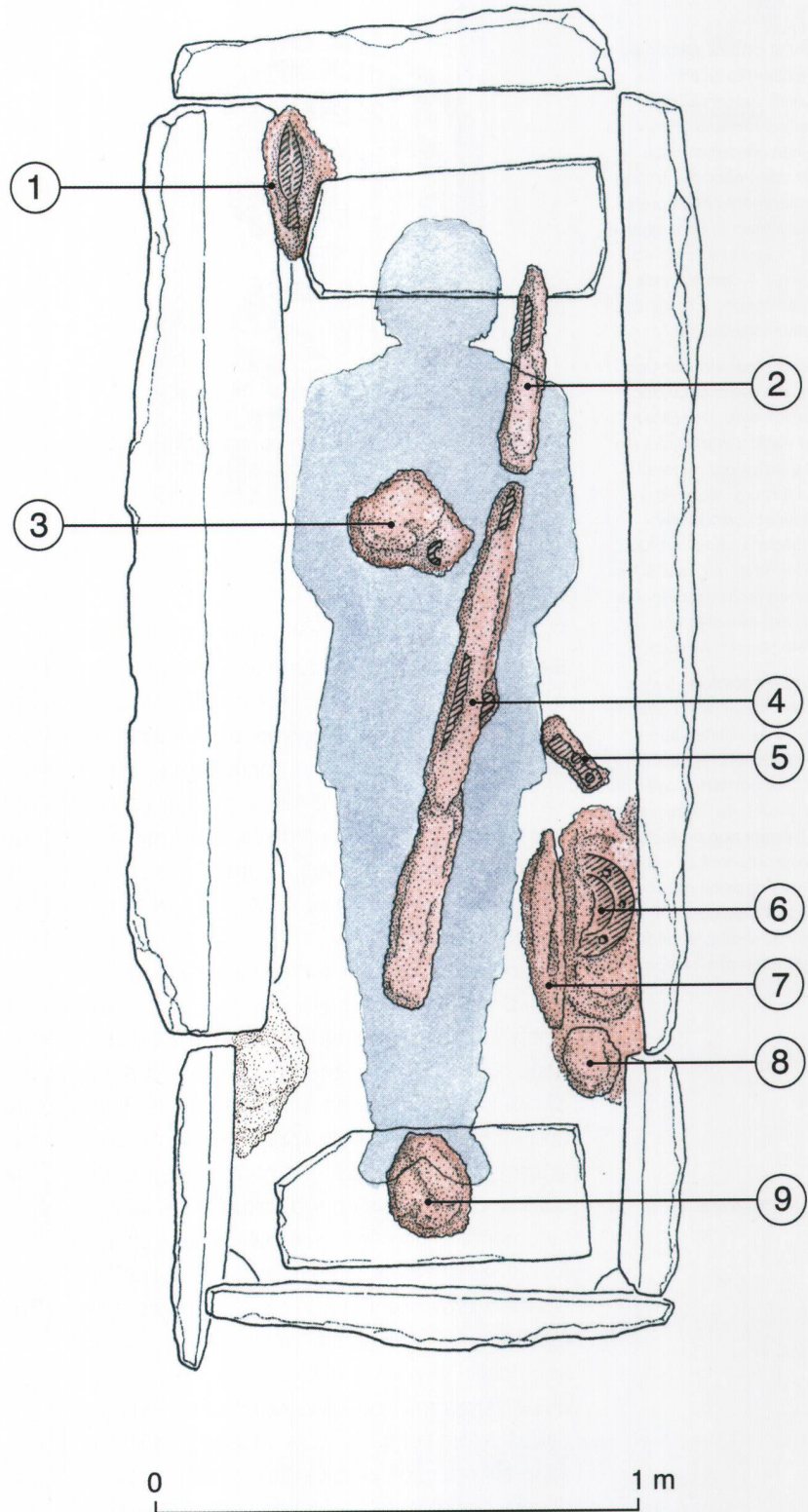


Fig. 8

Tre guarnizioni di cintura ageminate, rinvenute una accanto all'altra. Le loro condizioni di conservazione variano considerevolmente. A sinistra un elemento ben conservato con ferro mineralizzato (marrone), ottone (verde), nonché argento non corrosivo. Nel centro il processo di corrosione è ulteriormente avanzato e l'argento è già corrosivo (nero). A destra un elemento nel quale l'ottone e l'argento si sono completamente dissolti.

Drei tauschierte Riemenbeschläge vom Leibgurt, die nebeneinander gefunden worden sind. Der Erhaltungszustand variiert stark: links ein gut erhaltenes Stück mit mineralisiertem Eisen (braun), Messing (grün), sowie nicht korrodiertem Silber. In der Mitte ist die Korrosion weiter fortgeschritten und das Silber bereits korrodiert (schwarz). Rechts ein Stück bei dem Messing und Silber komplett zersetzt wurden.

Trois garnitures de ceinture damasquinées, découvertes l'une à côté de l'autre. Leur état de conservation varie considérablement. A gauche, un spécimen bien conservé, avec du fer minéralisé (brun), du laiton (vert), ainsi que de l'argent non corrodé. Sur l'exemplaire présenté au centre, le processus de corrosion est plus avancé et l'argent déjà corrodé (noir). Sur celui de droite, le laiton et l'argent ont complètement disparu.



Persino i denti, considerati estremamente resistenti, si sono dissolti. Eppure sono proprio le ossa e i denti a fornire importanti informazioni sul sesso, sull'età, sull'alimentazione e sulla salute del defunto. Pertanto, le cattive condizioni di conservazione di questi elementi forniscono della sepoltura un quadro univoco definito essenzialmente dai reperti metallici conservati. Si tratta prevalentemente di oggetti in ferro, decorati in parte con ottone o argento.

In generale i metalli presentano un grado di resistenza più o meno elevato contro la corrosione. I metalli detti nobili, come l'oro e l'argento, si ossidano molto meno per esempio del ferro. Se due diversi metalli si trovano a contatto diretto l'uno con l'altro, il metallo più nobile viene protetto grazie a un processo elettrochimico, mentre quello meno nobile si corrode più in fretta. Questo fenomeno, detto corrosione galvanica, è chiaramente visibile sugli oggetti in ferro lavorati ad agemina provenienti da Stabio (v. riquadro ageminatura): all'inizio si è corrosivo il ferro, metallo non nobile. Quando poi è scomparso ogni residuo di ferro metallico, gli inserti in ottone si sono corrosi a loro volta. In alcuni oggetti questi ultimi sono ancora riconoscibili sotto forma di prodotti di corrosione del rame. Dopo la completa mine-

ralizzazione del ferro e delle leghe di rame, l'ultimo elemento a corrodersi è l'argento. La velocità dei processi di ossidazione dipende dall'acidità del suolo, dal suo tasso d'umidità e soprattutto dalla quantità di ossigeno che contiene. Gli stessi oggetti possono così presentare condizioni di conservazione differenti a seconda dell'ambiente circostante.

La maggior parte degli oggetti in ferro rinvenuti nella tomba maschile sono completamente mineralizzati e di essi non rimangono che i prodotti della corrosione. Quest'ultimi presentano però ancora la forma originale degli oggetti conservando molti particolari della superficie sotto spessi strati di corrosione. Vista l'assenza totale di alcuni oggetti di piccole dimensioni, bisogna supporre che questi si siano completamente dissolti nell'arco di 1200 anni.

Frammenti di resti organici

I materiali organici si conservano molto male nei suoli acidi e contenenti ossigeno, eccezion fatta per i resti che si trovano a contatto diretto con oggetti in ferro. Con il rapido inizio del processo di corrosione del metallo gli ioni di ferro si insediano



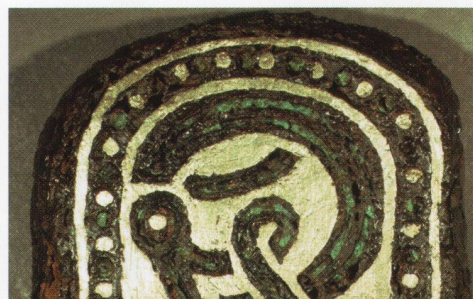
nelle strutture organiche e le sostituiscono progressivamente, pur mantenendo la morfologia superficiale di cellule e fibre. È pertanto possibile che dei resti mineralizzati di materiali organici, come per esempio il legno, il cuoio, i capelli o i tessuti (v. riquadro tessuti), si conservino e che possano essere identificati dagli specialisti. Per analizzare tali resti, ingranditi notevolmente, ci si avvale di un microscopio elettronico a raggio radente. Dato che, rispetto agli oggetti in metallo, i resti organici sono conservati solo in misura estremamente frammentaria, a maggior ragione è importante per noi identificarli e conservarli. I conservatori-restauratori devono perciò scendere talvolta a compromessi e rinunciare a togliere le tracce di corrosione da supporti riccamente decorati se su questi ultimi si sono conservati importanti resti di tessuto.

Conservazione e restauro del corredo tombale

Nei laboratori di restauro del Museo nazionale ogni blocco è stato aperto ed accuratamente liberato in condizioni idonee. Dato che ognuno di questi interventi, durati vari mesi, costituisce un processo irreversibile, si sono realizzati molti disegni e fotografie per documentarli adeguatamente. Le differenze cromatiche e strutturali della terra possono indicare la presenza di materiali organici decomposti e la posizione degli oggetti forniscono agli archeologi informazioni utili per l'interpretazione del corredo tombale.

Prima di qualsiasi intervento i blocchi sono stati radiografati da ogni lato, per poter localizzare gli oggetti racchiusi in essi e valutare le loro condizioni di conservazione. Si è pure proceduto a una tomografia computerizzata per ottenere una ripartizione spaziale tridimensionale degli oggetti che componevano un blocco particolarmente complesso.

Dopo l'apertura delle calotte di gesso e una prima eliminazione della terra residua, gli oggetti si presentavano come masse informi di corrosione,



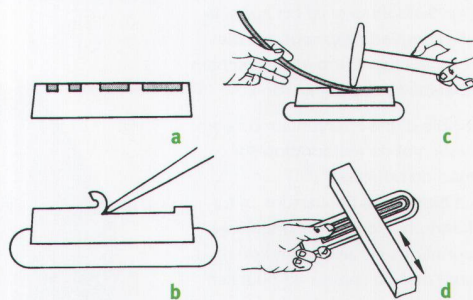
Elemento di cintura ageminata con argento ed ottone (in verde).

Mit Silber und Messing (grünlich) tauschierter Gürtelbeschlag.

Élément de ceinture damasquiné d'argent et de laiton (en vert).

Ageminatura. La tecnica dell'ageminatura consiste nell'inserzione di argento, ottone, rame od oro per ottenere effetti decorativi policromi. A Stabio le lavorazioni ad agemina a due colori presentano inserti di argento e ottone. L'ottone oggi corrosivo era in origine di un colore giallo oro.

Nelle nostre regioni, la presenza di oggetti ageminati è attestata già durante l'età del Bronzo finale: si tratta di reperti in bronzo muniti di ageminature in ferro. Durante l'altomedioevo questa tecnica, utilizzata in particolare per decorare le fibbie di cintura, conosce il momento di massimo splendore.



Ricostruzione schematica della lavorazione ad agemina.

Schematische Rekonstruktion des Tauschiervorganges.

Reconstitution schématique du travail de damasquinage.

a) Lavorazione ad agemina (sezione).

b) Con un bulino e uno scalpello si effettuano degli incavi nel ferro.

c) Fili, strisce o sottili lamine di argento od ottone vengono incastrati in questi incavi.

d) La superficie viene quindi levigata.

Fig. 9

Interventi di conservazione e restauro prendendo come esempio l'umbone di scudo.

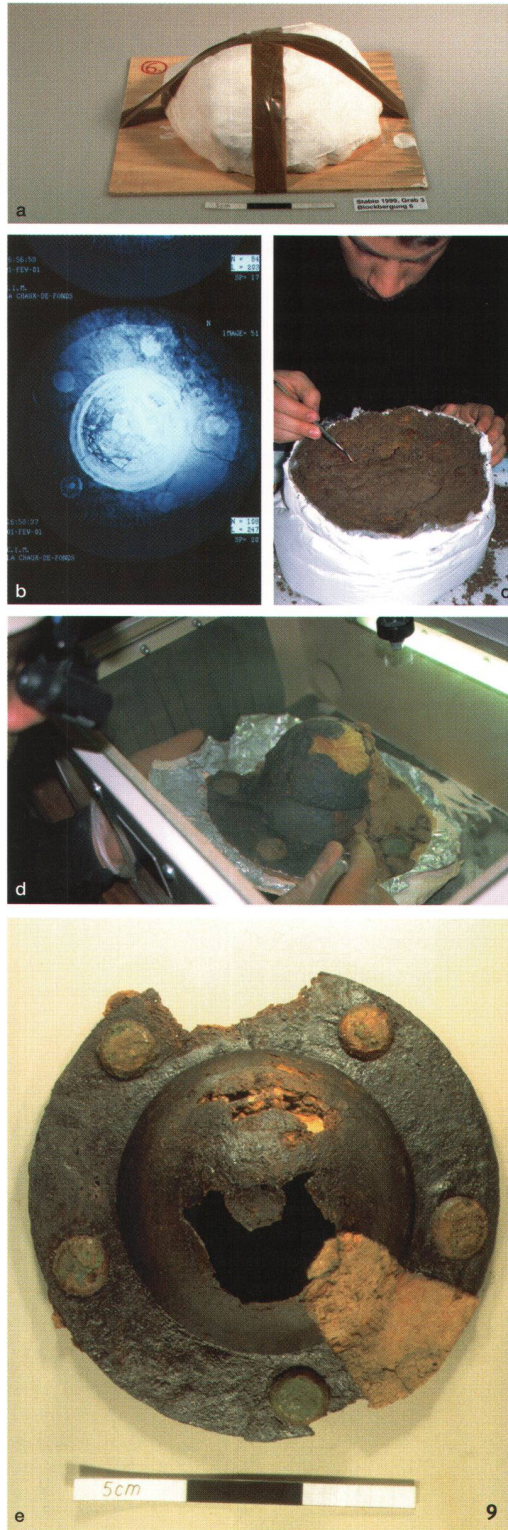
a) Il blocco di gesso prima dell'apertura. b) La radiografia fornisce le prime informazioni sul contenuto del blocco e sullo stato dell'umbone di scudo. c) Dopo l'apertura del blocco uno scavo accurato viene eseguito in laboratorio. d) Gli strati di corrosione vengono rimossi sino all'ottenimento della cosiddetta superficie originale, che racchiude tutte le informazioni tecnologiche (tracce di fucinatura, di rifinitura, ecc.). e) L'umbone di scudo è stato ripulito completamente, a parte un punto in cui si sono lasciate, a titolo d'esempio, gli strati di corrosione.

Konservierungs- und Restaurierungsvorgang am Beispiel des Schildbuckels.

a) Der Gipsblock vor dem Öffnen. b) Die erste Information über den Inhalt des Blockes und den Zustand des Schildbuckels durch das Röntgenbild. c) Nach dem Öffnen folgt eine sorgfältige Ausgrabung unter Laborbedingungen. d) Die Korrosionsschichten werden bis auf die sogenannte Originaloberfläche entfernt, die die ganzen technologischen Informationen beinhaltet (Schmiedespuren, Feilspuren, usw.). e) Der Schildbuckel ist bis auf eine Stelle komplett freigelegt, wo die ursprünglichen Korrosionsschichten als Beispiel belassen wurden.

Exemple d'une intervention de conservation et de restauration sur l'umbo du bouclier.

a) Le bloc avant l'ouverture. b) La radiographie fournit les premières informations sur le contenu du bloc et sur l'état de l'umbo du bouclier. c) Après l'ouverture du bloc, la fouille est soigneusement effectuée en laboratoire. d) Les couches de corrosion sont enlevées jusqu'à l'obtention de ce que l'on considère comme la surface originale de la pièce, qui contient toutes les informations technologiques (traces du travail de forge, des finitions, etc.). e) L'umbo du bouclier est complètement dégagé, à l'exception d'un endroit où sont conservées, comme témoins, les couches de corrosion.



spesso appiccicate le une alle altre. Solo un'accurata pulitura eseguita sotto il microscopio binoculare con l'ausilio di generatori di radiazioni di precisione (microsabbiatrice) ha consentito di portare alla luce la superficie originale, spesso decorata. Tutti gli oggetti sono stati completamente ripuliti, eccezion fatta per i reperti che presentavano resti organici. In un punto dell'umbone di scudo si sono lasciati i prodotti di corrosione come testimonianza storica. Dato che la maggior parte degli oggetti si trovavano in avanzato stato di decomposizione e quindi erano estremamente fragili, la loro pulitura è spesso stata accompagnata da interventi di consolidamento. Dopo la pulitura, gli oggetti in ferro sprovvisti di anima metallica sono stati rivestiti di una pellicola protettiva resistente all'usura e reversibile (Paraloid B44®). Gli oggetti muniti di anima metallica sono perlopiù instabili, dato che la presenza di sali può provocare un'ulteriore corrosione aggressiva, che in seguito danneggia considerevolmente i reperti. Prima di ricoprire tali oggetti di uno strato protettivo, si è proceduto alla loro desalinizzazione chimica, immergendoli per due mesi in bagni di solfito alcalino, operazione che ha consentito di stabilizzarli.

Una volta essiccati, tutti gli oggetti sono stati imballati in pellicole trasparenti e a tenuta di gas, in modo da garantire condizioni di conservazione ottimali. Se necessario, si sono realizzate strutture di sostegno per consentire la manipolazione degli oggetti particolarmente fragili.

Il corredo tombale

Il defunto è stato inumato con le proprie armi per prepararsi alla vita nell'aldilà, come era consuetudine nelle popolazioni germaniche, tra cui vanno annoverati i Longobardi. Nonostante non si sia conservato alcun resto dello scheletro, dagli elementi del corredo si può desumere che si trattasse di una sepoltura maschile.

L'armamento del defunto era costituito da una spada lunga a doppio taglio (*spatha*), da una

Fig. 10

Diverse armi in ferro. Spada lunga a due tagli (*spatha*, lunghezza conservata 84 cm); spada corta a un taglio (*scramasax*, lunghezza conservata 38 cm); coltello e punta di lancia.

Verschiedene Waffen aus Eisen. Zweischneidiges Langschwert (Spatha, erhaltene Länge 84 cm); einschneidiges Kurzsword (Sax, erhaltene Länge 38 cm); Beimesser und Lanzenspitze.

Différentes armes en fer. Longue épée à deux tranchants (spatha, longueur conservée 84 cm); épée courte à un tranchant (scramasax, longueur conservée 38 cm); couteau et pointe de lance.

spada corta a un taglio (*scramasax*), da una lancia e da uno scudo. La lunga spada in ferro, infilata in un fodero, era stata probabilmente deposta diagonalmente sul petto del defunto. L'impugnatura della spada non è conservata completamente; il fodero era costituito da lamelle di corteccia di legno d'ontano; le parti interne erano ricoperte da un vello di pecora o forse di capra (v. riquadro tessuti) e il lato esterno era rivestito da una sottile striscia in cuoio. Ai lati e nel centro dell'estremità superiore, il fodero della spada era munito di guarnizioni in ferro semicircolari ed allungate, con decorazioni in ottone. Alla *spatha* era associata una cintura, che reggeva la spada e che il defunto portava a tracolla.

La posizione dei singoli elementi dimostra che la cintura della *spatha* era stata avvolta intorno all'impugnatura e che il defunto non la portava sulle spalle come quando era in vita. Della tracolla si sono conservate soprattutto le fibbie e le guarnizioni in ferro riccamente decorate. Raffronti con reperti analoghi e la posizione dei singoli elementi consentono di procedere a una ricostruzione provvisoria della cintura.

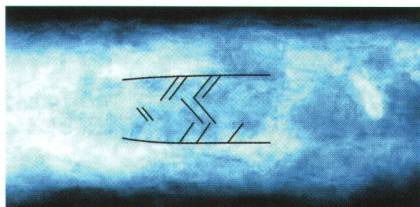
La corta spada a un taglio, chiamata *scramasax*, si trovava nella tomba accanto all'impugnatura della *spatha* e tra le guarnizioni della tracolla. In



10

Damascatura. La tecnica della damascatura consiste nell'unire del ferro malleabile e duro con dell'acciaio resistente e fragile, per ottenere delle lame di spada al contempo dure ed elastiche.

La tecnica della damascatura è, a tutt'oggi, apprezzata in Europa e soprattutto in Asia. Nel nostro continente, le prime spade corte damascate risalgono all'età del Ferro, mentre la produzione di questo tipo di arma raggiunge il suo apice tra il VI e l'VIII secolo d.C. Tanto le fonti scritte, come per esempio la celebre epopea anglosassone di Beowulf datata al VII secolo, quanto le rappresentazioni figurate, come le scene di forgiatura rinvenute su una cassetta proveniente da Auzun (F), attestano l'alta considerazione di cui godevano i fabbri a quell'epoca.



Radiografia di una parte della lama damascata, appartenente alla spada proveniente da Stabio.

Röntgenbild von einem Ausschnitt der damasztenen Spathaklinge von Stabio.

Radiographie d'une partie de la lame damassée de l'épée provenant de Stabio.

Ricostruzione schematica della lavorazione a damascatura.

Schematische Rekonstruktion des Damaszivorganges.

Reconstitution schématique du travail de damassage.

a) Lastre di ferro a basso contenuto di carbonio vengono fucinate insieme con lastre di acciaio ad alto contenuto di carbonio e ritorte sotto l'effetto del calore.

b) Dopo aver diviso più volte e tagliato orizzontalmente le sbarre in ferro e acciaio ritorto si ottiene una fascia decorata.

c) Su quest'ultima vengono applicate su entrambi i lati le lame

di spada temprate dopo la sformatura della punta di spada. Per far risaltare il modello damascato, la lama viene affilata, levigata e incisa.

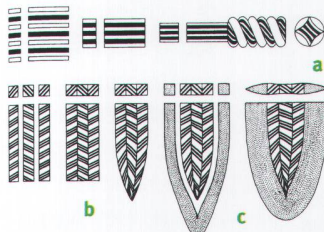


Fig. 11

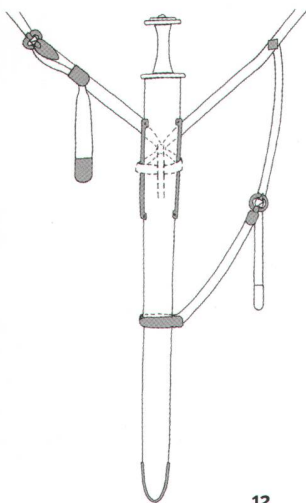
Diversi elementi della tracolla. Una fibbia e tutte le guarnizioni sono ageminate con argento ed ottone; rappresentano una serie di animali avviluppati gli uni negli altri, simili ad un serpente.

Verschiedene Elemente des Wehrgehänges. Eine Schnalle sowie alle Beschläge sind mit Silber und Messing tauschiert, sie stellen ineinander verschlungene schlangenähnliche Tiere dar.

Divers éléments de la bandoulière. Une boucle et toutes les garnitures sont damasquinées d'argent et de laiton; le décor représente une série d'animaux entrelacés.



11



12

Fig. 12

Ricostruzione schematica della tracolla in base agli elementi rinvenuti nella tomba.

Schematische Rekonstruktion des Wehrgehänges anhand der im Grab erhalten gebliebenen Elemente.

Reconstitution schématique de la bandoulière, sur la base des éléments retrouvés dans la tombe.

origine, lo *scramasax* era fissato alla cintura. La lama dello *scramasax* è decorata da entrambi i lati con scanalature longitudinali parallele e il manico relativamente massiccio dell'impugnatura era costituito da legno di quercia. A parte alcuni resti in cuoio, del fodero dello *scramasax* si sono conservati pochissimi elementi. Due piccoli anelli di sostegno provengono dal congegno di sospensione associato alla cintura del defunto. Accanto allo *scramasax* si trovava un piccolo coltello in ferro, che in origine era probabilmente custodito in una guaina cucita sul fodero in cuoio dello *scramasax*.

Lo scudo era stato deposto al fianco sinistro del defunto, più o meno all'altezza delle ginocchia. Lo scudo circolare, di cui non rimangono che scarsissime tracce, era costituito da assi in legno di pioppo incollate insieme e rivestite di cuoio. L'umbone di scudo in ferro, con i suoi cinque ribattini bronzei a disco, nonché il gancio in ferro dell'impugnatura fissato sul lato interno dello scudo presentano condizioni di conservazione relativamente buone.

Della lancia rimane unicamente la punta in ferro a forma di foglia d'alloro. Nell'immanicatura chiusa si sono ancora potuti identificare resti del manico in legno di faggio.

All'estremità inferiore della tomba è stato rinvenuto uno sperone in ferro privo di decorazione, detto sperone passante, che si trovava probabilmente all'altezza del tallone sinistro come spesso era il caso nelle sepolture altomedievali. Due linguette in ferro provengono dal fissaggio al piede, che consisteva in due fasce di cuoio.

La presenza dello sperone indica che il defunto era un cavaliere; quanto ai finimenti del cavallo, spesso ritrovati nelle sepolture dei cavalieri, non se ne è rinvenuta alcuna traccia nella tomba di Stabio.

Già le radiografie dei blocchi in gesso mostravano che il defunto era stato inumato con la propria cintura. Provvista di una decorazione estremamente ricca, quest'ultima era costituita da una fibbia e da numerose guarnizioni allungate appartenenti a una cintura detta *multipla*.

Fig. 13

Diversi elementi della cintura e del sistema di sospensione dello *scramasax*. Le fibbie e le guarnizioni sono decorate con pregevoli ageminate in argento ed ottone, che rappresentano una serie di animali avviluppati gli uni agli altri, simili ad un serpente.

Verschiedene Elemente des Leibgurtes und der Saxaufhängung. Die Schnallen und Beschläge sind mit Silber und Messing tauschiert und stellen ineinander verschlungene schlangenähnliche Tiere dar.

Divers éléments de la ceinture et du système de suspension du *scramasax*. La boucle et les garnitures de ceinture sont ornées de motifs damasquinés d'argent et de laiton, qui représentent une série d'animaux entrelacés.



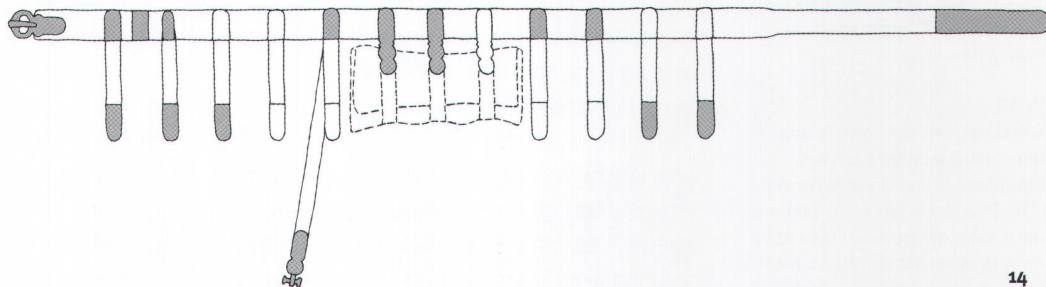
13

Fig. 14

Ricostruzione schematica della cintura e del sistema di sospensione dello *scramasax* in base agli elementi rinvenuti nella tomba.

Schematische Rekonstruktion des Leibgurtes und der Saxaufhängung anhand der im Grab erhalten gebliebenen Elemente.

Reconstitution schématique de la ceinture et du système de suspension du *scramasax* sur la base des éléments découverts dans la tombe.



14

Pratiche funerarie indigene e germaniche.

Sin dagli anni intorno al 400 d.C. la popolazione autoctona di discendenza gallo-romana, contrariamente ai gruppi etnici germanici, inumava i propri morti di regola senza corredo tombale; di conseguenza gli archeologici hanno difficoltà a circoscrivere cronologicamente queste sepolture. Dopo il loro arrivo, le donne longobarde avevano assimilato relativamente in fretta questa pratica funeraria propria della popolazione locale; l'identificazione di queste donne sulla base dei corredi tombali si rivela perciò pressoché impossibile. Di fatto, in Ticino sono pochissime le sepolture femminili note per questo periodo. La situazione è diversa per gli uomini che, fino alla metà

del VII secolo d. C., si attenevano all'uso funebre germanico facendosi inumare con le proprie armi ed altri elementi del corredo tombale per prepararsi alla vita nell'aldilà; la loro presenza può quindi essere attestata grazie ai reperti archeologici.

Popolazione indigena: gruppi discendenti dalla popolazione autoctona gallo-romana.

Germani, Longobardi: i Longobardi appartengono ai diversi gruppi etnici germanici stabiliti in Svizzera durante l'altomedioevo. Nella Svizzera settentrionale si erano insediati gli Alamanni e i Franchi, nella Svizzera orientale i Burgundi e a sud delle Alpi i Longobardi.



15



16

Fig. 15
Sperone passante con due linguette, che erano fissate alle strisce di cuoio.

Eiserner Schlaufensporn mit zwei Riemenzungen, die auf Lederbändern befestigt waren.

Eperons à passants avec deux ferrets, fixés à l'origine sur des lanières de cuir.

Fig. 16
Diversi elementi del corredo tombale. Cesoie e coltello in ferro. Frammento di una croce in lamina d'oro. Ribattini in ferro con minuscoli resti in osso del pettine. I resti lignei (legno di evonimo) rinvenuti sulle cesoie indicano forse la presenza di una cassetta.

Verschiedene Beigaben. Schere und Messer aus Eisen. Fragment eines Goldblattkreuzes. Eiserne Niete mit Knochenresten von einem Kamm. Die Holzreste (Spindelbaum) auf der Schere weisen vielleicht auf ein Kästchen hin.

Différentes pièces du mobilier funéraire. Ciseaux et petit couteau en fer. Fragment d'une croix en or. Rivets en fer avec des petits fragments d'os provenant d'un peigne. Les restes de bois (bois de fusain) découverts sur les ciseaux témoignent peut-être de la présence d'une caissette.

Le guarnizioni in ferro della cintura sono placcate in argento e ageminate in ottone (v. riquadro ageminatura). Malgrado i singoli elementi siano stati, con il tempo, leggermente spostati nella tomba e alcune guarnizioni in ferro si siano completamente dissolte nel suolo acido, è possibile ricostruire provvisoriamente la cintura unitamente al sistema di sospensione dello scramasax con il coltello.

Le cinture multiple sono note in area bizantina alla fine del VI secolo d. C.; questo tipo di cintura è poi stato ripreso rapidamente in Italia e, un po' più tardi, anche a nord delle Alpi dai ceti sociali elevati. Soprattutto nel territorio occupato dagli Alamanni tali cinture erano molto apprezzate nel secondo e nel terzo quarto del VII secolo d. C.; in Svizzera, per esempio, le sepolture maschili rinvenute ad Altdorf (UR), Tuggen (SZ) o Schöffland (AG) ne attestano la presenza. I reperti di Stabio, e in particolare quelli con decorazione ageminata, risaltano per la loro qualità eccezionale. La posizione degli elementi della cintura lascia supporre che il defunto la portasse, unitamente allo scramasax appeso e al coltello, all'altezza dei fianchi. Gli si deponeva quindi accanto la spada lunga (*spatha*) con la tracolla avvolta.

Dell'abbigliamento del defunto si sono conservati alcuni resti tessili. Manca ancora l'interpretazione esatta di questi reperti, vale a dire la loro attribuzione a determinati tessuti o capi di vestiario (v. riquadro tessuti).

Oltre alle armi, nella tomba del defunto venivano anche deposti alcuni elementi del corredo tombale vero e proprio. Al di sopra dello scramasax e dell'impugnatura della *spatha*, probabilmente vicino al braccio sinistro, sono stati ritrovati uno accanto all'altro un paio di cesoie in ferro, un coltello in ferro, resti minuscoli di un pettine in osso, nonché un frammento di croce in lamina d'oro. Sul lato superiore ed inferiore delle cesoie chiuse si sono rinvenuti ingenti resti di legno di evonimo. Potrebbe trattarsi di un piccolo scrigno per custodire le cesoie, o piuttosto di un contenitore, forse una cassetta, che racchiudeva anche gli altri elementi del corredo già evidenziati. Del pettine a doppia dentatura non rimangono che i ribattini in ferro ai quali aderivano dei resti d'osso.

L'elemento del corredo più interessante è senza dubbio il frammento della croce in lamina d'oro con decorazione a bordo intrecciato. Come già menzionato, esemplari interamente conservati furono rinvenuti a Stabio in occasione di scavi intrapresi alla fine del XIX secolo. Di regola, queste croci in lamina d'oro si ritrovano all'altezza della bocca del defunto; la presenza di fori per il fissaggio, che si possono ancora vedere sul nostro frammento, indicano che tali croci erano cucite su un velo funebre. C'è da chiedersi ora se questo frammento d'oro, del peso di 0,3 grammi, fosse stato aggiunto al corredo funerario come valore aureo (valore metallico) o piuttosto come una sorta di amuleto.

Fig. 17

Guerrieri armati (intorno all'800 d. C.), con lancia, spada, scudo e casco. Miniatura del salterio di Stoccarda.

Bewaffnete Krieger um 800 n.Chr. mit Lanze, Schwert und Helm. Miniatur aus dem Stuttgarter Psalter.

Guerriers armés d'une lance, d'une épée, d'un bouclier et d'un casque (vers 800 apr. J.-C.). Miniature du Psautier de Stuttgart.

Fig. 18

Ricostruzione del cavaliere longobardo di Stabio. Quando era in vita, l'uomo portava la spada lunga a tracolla con una cinghia riccamente decorata; lo *scramasax* era fissato alla cintura anch'essa riccamente decorata. Accanto, la lancia e lo scudo, sul piede lo sperone da cavaliere.

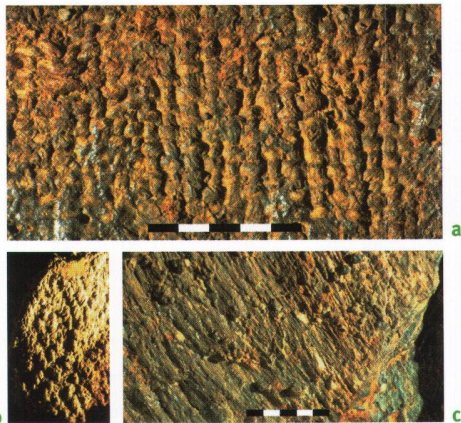
Rekonstruktion des Langobarden von Stabio. Zu Lebzeiten wurde das Langschwert an einem reich verzierten Wehrgehänge über die Schulter getragen; das Kurzschwert war am ebenfalls reich verzierten Gürtel befestigt. Daneben Lanze und Schild, an einem Fuss der Reitersporn.

Reconstitution du cavalier lombard de Stabio. De son vivant, l'homme portait une longue épée maintenue à l'aide d'une bandoulière richement ornée; le *scramasax* était fixé à la ceinture, également très décorée. À côté, la lance, le bouclier et, sur un pied, l'épéon du cavalier.

I tessuti. Durante la ripulitura degli oggetti in ferro si ritrovano soprattutto resti di tessuto, ma anche di cuoio e di pelo. Si sono potuti identificare due tipi di tessuto.

Tessuto di lino filato: in questo tipo di filato la disposizione dei fili si alterna – spesso dopo quattro fili – in una o in entrambe le direzioni. Nel frammento di tessuto proveniente da Stabio i fili sono disposti sia longitudinalmente (ordito) che trasversalmente (trama), caratteristica rivelatrice della qualità del filato. Da questo intreccio risulta un disegno a righe o a quadri. Questo tessuto può essere associato a un mantello o a una tunica nelle tombe maschili, a un mantello in quelle femminili.

Tessuto in lana con disegno a rombo (a punta di diamante): si tratta di un tipo di tessuto utilizzato per confezionare pantaloni, tuniche o mantelli. La sua utilizzazione risale già all'epoca romana e si è protratta sicuramente sino all'epoca carolingia. Complessivamente i resti tessili rinvenuti a Stabio ben corrispondono ai tipi di tessuti attestati in tutta Europa durante l'altomedioevo. I due reperti di Stabio presentano una tecnica di lavorazione particolarmente buona, il che è anche rivelatore del rango sociale al quale apparteneva il defunto. *Antoinette Rast-Eicher (vedi anche l'articolo A. Rast-Eicher, p. 44).*



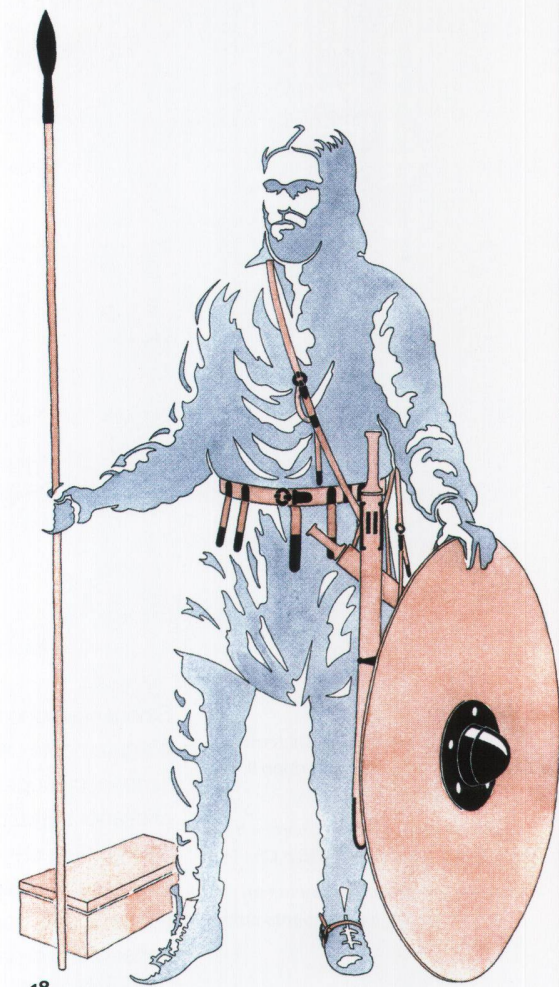
a) Tessuto di lino filato proveniente da Stabio. b) Tessuto in lana con disegno a rombo (punta di diamante). c) Resto di pelo rinvenuto sulla parte interna del fodero della spada proveniente da Stabio.

a) Spinnmusteres Leinengewebe. b) Diamantkaro aus Wolle von Stabio. c) Fellreste von der Innenseite der Spathascheide.

a) Tissu en lin filé provenant de Stabio. b) Tissu en laine avec motif de losange (pointe de diamant). c) Reste de fourrure découvert dans la partie interne du fourreau de l'épée provenant de Stabio.



17



18



Fig. 19
Localizzazione di Stabio sul territorio occupato dai Longobardi dopo il 616.

Lage von Stabio im langobardisch besetzten Gebiet nach 616 n.Chr.

Localisation de Stabio, sur le territoire occupé par les Lombards après 616 apr. J.-C.

Sinora non sono noti altri reperti analoghi. La croce è sicuramente un simbolo ricollegabile al cristianesimo; non sappiamo tuttavia se il defunto fosse un cristiano battezzato. A quell'epoca si ritrovano spesso nella stessa sepoltura oggetti che presentano nel contempo un carattere pagano e cristiano. I reperti che compongono il corredo funerario consentono di datare la tomba alla prima metà del VII secolo d. C.

Stabio e il regno longobardo

Il corredo della tomba rinvenuta recentemente a Stabio può essere paragonato con diversi reperti portati alla luce a sud delle Alpi, nei territori dell'Italia d'epoca longobarda. Basti pensare per esempio ai reperti provenienti dalle necropoli di Castelli Calepio e di Trezzo sull'Adda nei pressi di Bergamo o di Castel Trosino nelle Marche, ma anche a reperti rinvenuti a nord delle Alpi, per esempio nella necropoli di Giengen sul fiume Brenz nella Germania meridionale.

Il territorio corrispondente al Cantone Ticino attuale si trovava, sin dalla fine del VI secolo d. C., sotto la dominazione longobarda e costituiva insieme con la fortezza di Castel Grande a Bellinzona una zona di confine con il regno dei Franchi situato a nord delle Alpi.

È certo che l'uomo inumato nella tomba di Stabio appartenesse alla classe sociale longobarda più agiata. Corredi tombali di epoche precedenti già confermano la presenza a Stabio di un ceto sociale elevato. Anche a Castione e Gorduno si sono identificate sepolture longobarde.

La Stabio d'epoca romana continuò, come molti altri siti romani in Ticino, ad essere occupata anche durante l'altomedioevo. La lussuosa villa romana di Stabio attesta già in epoca romana la presenza di un ricco ceto sociale. L'occupazione di Stabio da parte di una classe dirigente longobarda non è sicuramente fortuita. Un'interpretazione dettagliata di tutti i reperti e contesti archeologici consentirebbe di portare alla luce la storia di questo insediamento oltremodo importante dall'età del Ferro sino al medioevo.

Ringraziamenti

Collaboratori dell'Ufficio dei beni culturali, Canton Ticino: Diego Calderara e Francesco Ambrosini (scavo); Diego Calderara (fotografie); Nevio Quadri (disegni); Francesco Ambrosini (piani di scavo e carte). Collaboratori del Museo nazionale svizzero, Zurigo: Christian Cevey (restauro), Laurence Neuffer (traduzioni), Otto Känel (fotografie), Angelica Condrau (fototeca). Ente Ospedaliero Cantonale, Bellinzona: Dr. Marco Zanella; Reparto di radiologia. Centre d'Imagerie Médicale, La Chaux-de-Fonds: Dr. Pfister, Dr. Forrer. ArcheoTex - Büro für archäologische Textilien: Antoinette Rast-Eicher. Labor für Quartäre Hölzer: W. Schoch. Daniel Studer (rielaborazione delle illustrazioni).
Pubblicato con il sostegno del Museo nazionale svizzero a Zurigo e l'Ufficio dei beni culturali, Bellinzona.

Illustrazioni

Museo nazionale svizzero, Zurigo (fig. 1, 4, 8, 9a-b, 10a-e, 11, 13, 15, 16); Ufficio dei beni culturali, Canton Ticino (fig. 2, 3, 5, 6, 7, 18); Daniel Studer (fig. 12, 14, 21b); Salterio di Stoccarda, Facs. I, Bibl. Fol. 23 (fig. 17); Secondo V. Biebrauer, rielaborato da Daniel Studer (fig. 19); Secondo J. Ypey (p. 9); Secondo B. Urbon (p. 11); Antoinette Rast-Eicher, rielaborati da Daniel Studer (p. 15).

Résumé

L'histoire médiévale de Stabio a commencé à se dessiner véritablement durant la première moitié du 19^e siècle. De cette époque en effet datent les premières découvertes archéologiques se rapportant à l'époque lombarde. Entre 1833 et 1838 furent mis au jour un bouclier de parade et une croix en or, actuellement conservés l'une au Musée national suisse à Zurich (croix), l'autre au Musée historique de Berne (bouclier).

La dernière découverte importante a eu lieu en 1999, quand, sur un terrain non construit, l'Office cantonal des biens culturels a mis au jour six tombes d'une petite nécropole. De l'ensemble, la tombe numéro 3 s'est révélée particulièrement intéressante. Le mobilier funéraire a immédiatement suggéré qu'elle appartenait à un guerrier. En effet, dès les premières observations et à partir d'une série de radiographies, on a pu constater la présence d'une lance, d'une épée, d'une boucle de ceinture et d'un umbo de bouclier.

Le matériel – restauré par le laboratoire du Musée national suisse à Zurich – s'est avéré particulièrement riche par la quantité des pièces mises au jour et surtout par leur qualité. La fouille, la restauration, l'étude du matériel et les analyses y relatives ont apporté des résultats importants, présentés pour la première fois au public dans ce dossier. █

Zusammenfassung

Die Geschichte des Mittelalters in Stabio begann in der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts, als die ersten archäologischen, in langobardische Zeit zu datierenden Funde auftauchten. In der Zeit zwischen 1833 und 1838 kamen der Paradeschild und das Goldblattkreuz zum Vorschein, die heute im Schweizerischen Landesmuseum in Zürich (Kreuz) und im Historischen Museum in Bern (Schild) aufbewahrt werden.

Der letzte wichtige Fund kam 1999 zu Tage, als die kantonale Denkmalpflege in einem Grundstück 6 Gräber einer wohl kleineren Nekropole untersuchen konnte. Als interessantestes Grab des ganzen Komplexes hat sich Grab 3 herausgestellt, welches – wie die Ausstattung gleich nahelegte – einem Krieger gehörte. Bereits aufgrund der ersten Beobachtungen sowie einer Anzahl Röntgenaufnahmen konnten eine Lanzenspitze, ein Schwert, eine Gürtelschnalle und ein Schildbuckel ausgemacht werden.

Die Beigaben, welche im Schweizerischen Landesmuseum in Zürich restauriert wurden, haben sich nicht nur als reich bezüglich ihrer Anzahl herausgestellt, sondern sind vor allem von ausgezeichneter Qualität. Grabung, Restaurierung, Materialstudium und entsprechende Analysen haben zu wichtigen Resultaten geführt. Diese werden im vorliegenden Dossier das erste Mal vorgestellt. █

Bibliografia

C. Simonett, Tessiner Gräberfelder. Basilea 1941.
PA. Donati, Ritrovamenti dell'alto medioevo a San Pietro di Stabio, estratto da Quaderni ticinesi di Numismatica e Antichità classiche, 1976, pp. 313-330.
PA. Donati, Ritrovamenti dell'alto medioevo nelle attuali terre del Canton Ticino. In: I Longobardi e la Lombardia. Saggi (Catalogo Mostra), 1978, pp. 161-171.
PA. Donati, Monumenti ticinesi. Indagini archeologiche (Catalogo Mostra), Quaderni di Informazione, Bellinzona 1980, pp. 104-111.

P.M. De Marchi, L'altomedioevo in Ticino. I ritrovamenti di età longobarda in: Archeologia della Regio Insubrica. Dalla preistoria all'Alto Medioevo (Atti del convegno, Chiasso 5-6.10.1996), Como 1997, pp. 283-329.

R. Cardani Vergani, Stabio TI, Barico in: Annuario della Società Svizzera di Preistoria e d'Archeologia, 2000, pp. 270-271.

C. Bertelli e G.P. Brogiolo, Il futuro dei Longobardi: l'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno, Milano 2000.